

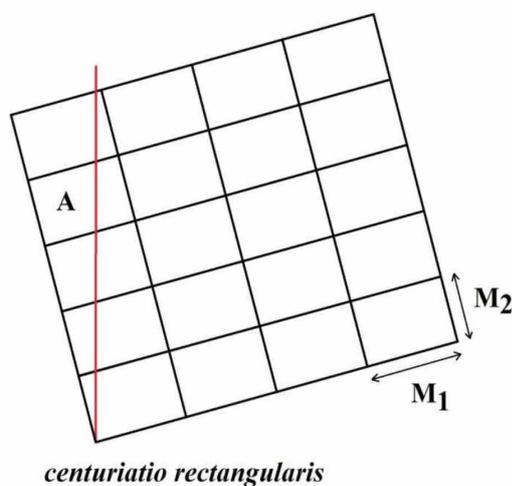
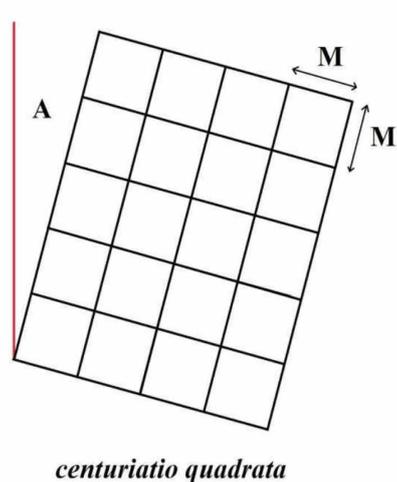
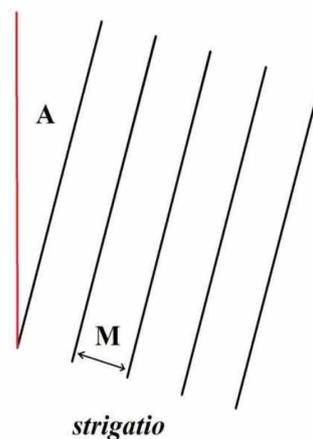
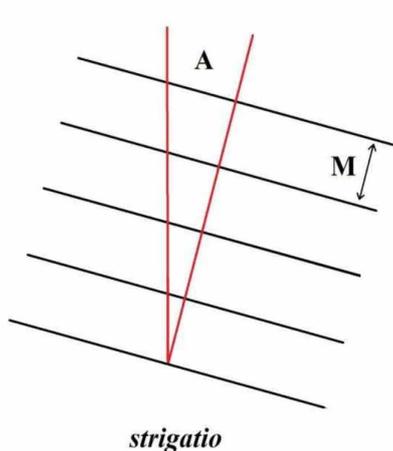
La colonizzazione romana – Centuriazione e ville rustiche nell’agro di Monteroduni

Dopo la sanguinosa e tragica battaglia di Porta Collina dell’82 a.C. e la caduta di *Aesernia*, ultima capitale della Lega Italica dalla quale i superstiti sanniti avevano inutilmente continuato a resistere alla soverchiante forza romana per altri due anni, fino all’80 a.C., quello che ancora restava del Sannio Pentro e della sua ultima capitale rimase in totale balia della furia annientatrice di Silla, che fu spietata. Lo storico greco Strabone descrive il Sannio dopo lo sterminio di Silla come un paese cosparso solo di minuscoli villaggi, e Floro va anche oltre, affermando che il conquistatore romano a mala pena aveva lasciato una pietra sull’altra. T. Salmon in *Il Sannio e i Sanniti*, Einaudi, 1985, p. 394, riportando nei corretti termini la vicenda, scrive che Silla «fece qualcosa di molto simile a un deserto e lo chiamò pace nel Sannio». Ad ogni buon conto, la caduta di *Aesernia* segnò, in sostanza, la definitiva fine dei Sanniti, che da questo momento non ebbero più alcun peso nello stato romano. Era, cioè, irreversibilmente terminato il periodo del Sannio Pentro durato almeno cinque secoli e iniziava un nuovo periodo con Roma che prendeva definitivo possesso di questi territori appena conquistati acquisendoli all’*ager publicus* e, con questi, anche delle fertili e ricche terre della piana di Venafro-Monteroduni e di Isernia, le più pregiate dell’intero Sannio Pentro – dal punto di vista produttivo-agricolo – insieme a quelle della piana di Boiano.

Così, durante il periodo che va dalla seconda metà del I sec. a.C. alla prima metà del I sec. d.C., corrispondente con l’inizio della età imperiale, mutò profondamente sia l’assetto insediativo che socio-economico e strutturale dell’agro monterodunese.

Infatti, le terre acquisite all’*ager publicus* furono oggetto di un’attenta e minuziosa opera di centuriazione finalizzata alla distribuzione *viratim* ai numerosi veterani che avevano combattuto e vinto le diverse guerre di Silla. Di conseguenza, iniziò per questa parte di territorio un nuovo periodo che vide, appunto, il radicale mutamento dell’assetto sociale, con l’arrivo di numerosi coloni, probabilmente anche non latini; dell’assetto economico, sia per gli ingenti investimenti che fu necessario fare e sia per l’apertura dei nuovi fruttuosi commerci verso Roma; nonché anche il conseguenziale radicale mutamento dell’assetto strutturale, cioè viario e insediativo. Di fatto, le *villae rusticae* assegnate a facoltosi *cives romanorum*, e una viabilità moderna e ben strutturata non solo per finalità militari ma anche commerciali, cominciarono a segnare irreversibilmente il paesaggio.

Per chiarezza di esposizione, si volge preliminarmente l'attenzione alle modalità con le quali i Romani, allo scopo di ripartire e assegnare i territori conquistati, delimitavano le terre da suddividere mediante operazioni di tipo agrimensorio dette *limitationes*, che erano principalmente di due tipi: le *strigationes* e le *centuriationes*. Una *strigatio* si otteneva tracciando delle strade di campagna di confine, ovvero dei limiti, che erano rettilinei, paralleli e separati da una distanza costante e pari sempre a un multiplo di un *actus* (1 *actus* = 120 piedi = 35,48 m). Mentre una *centuriatio* si otteneva tracciando due gruppi di limiti rettilinei paralleli fra di loro e separati da una distanza costante in ciascun gruppo pari sempre a un multiplo di un *actus*. Se questa distanza costante, detta modulo, era eguale fra i due gruppi di limiti si otteneva una centuriazione con centurie quadrate, mentre se era differente fra i due gruppi si aveva una centuriazione con centurie rettangolari. Gli elementi che definiscono una centuriazione, oltre all'estensione della superficie racchiusa dai limiti, sono i moduli dei due gruppi di limiti, e l'inclinazione della centuriazione. L'angolo dell'inclinazione è definito come il minimo angolo fra l'asse nord-sud e uno qualsiasi dei limiti di ciascun gruppo.

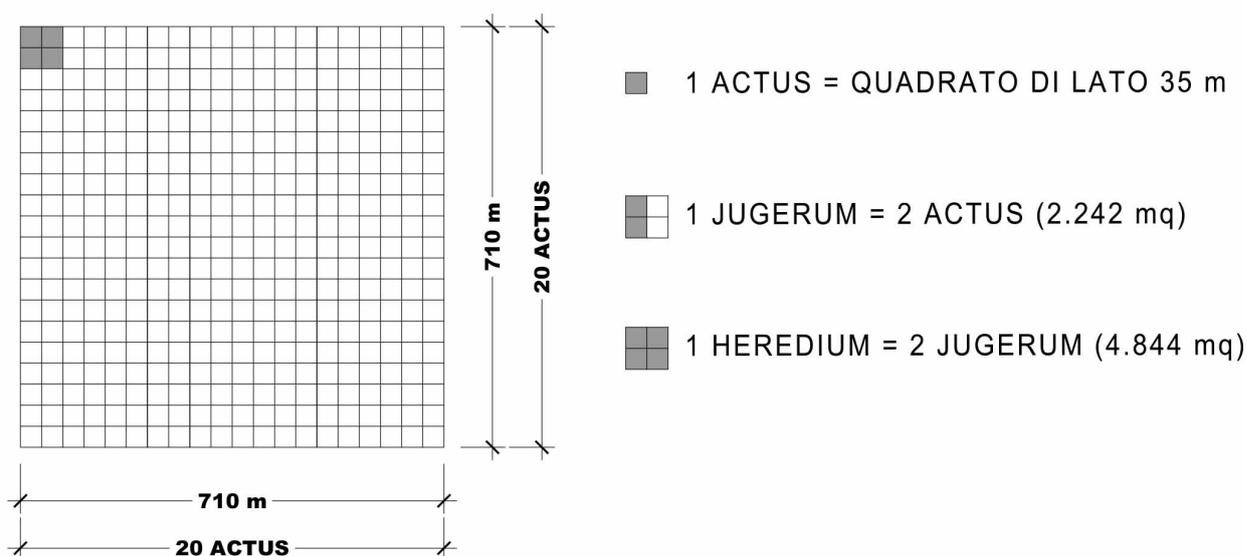


È da dire che l'orientamento di una centuriazione era condizionato da vari fattori, in particolare dalla forma e dall'orientamento dei terreni coltivabili, e la struttura ideale (est-ovest, nord-sud) non era quasi mai rispettata. Poteva anche capitare che la direzione di decumani e cardini fosse del tutto diversa (cardini orientati verso oriente e decumani verso il meridione). Detti fattori influenzavano anche la effettiva dimensione della singola centuria, che non necessariamente coincideva, come si vedrà nel caso di Monteroduni, con 20 *actus*.

Ad ogni buon conto, una volta definita la centuriazione, occorre procedere all'ulteriore suddivisione delle centurie – una centuria aveva una superficie complessiva di circa 710x710 m = 50,41 ettari – nei singoli lotti, *jugeri* e *heredia*, da dare in assegnazione. A tal riguardo, sempre per chiarezza di esposizione, si riporta lo schema che veniva seguito.

1 CENTURIA = QUADRATO DI LATO 20 ACTUS

1 CENTURIA = 100 HEREDIA = 100 LOTTI TRASMISSIBILI IN EREDITA'



1 piede = 0,2957 m

120 piedi = 1 actus = 35,48 mq

5 piedi = 1 passo = 1,485 m

1000 passi = 1 miglio = 1485 m

È anche opportuno citare gli studi che riguardano le *limitationes* romane realizzate a partire dalla seconda metà del I secolo a.C.

La prima fondamentale ricerca è *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux*, di G. Chouquer et alii, Rome, Ecole Française, 1987. Invece, la fonte documentale originaria per le centuriazioni dei territori via via conquistati dai romani è il *Liber Colonarium* dei *Gromatici Veteres* nella ricognizione di Karl Lachmann (Berlino 1848). Recentemente Giacinto Li-

bertini in *Dai Gromatici Veteres (Gli Antichi Agrimensori) nella ricognizione di Karl Lachmann (Berlino 1848), con traduzione in italiano e figure concernenti la persistenza di tracce delle antiche limitationes nei luoghi moderni*, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 2018 – da cui è tratto (pag. 7) lo schema sopra riportato – ha ampliato il precedente fondamentale studio di Chouquer, introducendo anche delle innovative tecniche che si basano sull’uso delle immagini satellitari di Google Earth e sulle cosiddette “persistenze” – una “persistenza” è una coincidenza tra un tratto di un antico ipotetico limite con un tracciato viario o un confine moderno – a tutt’oggi direttamente rilevabili da dette immagini.

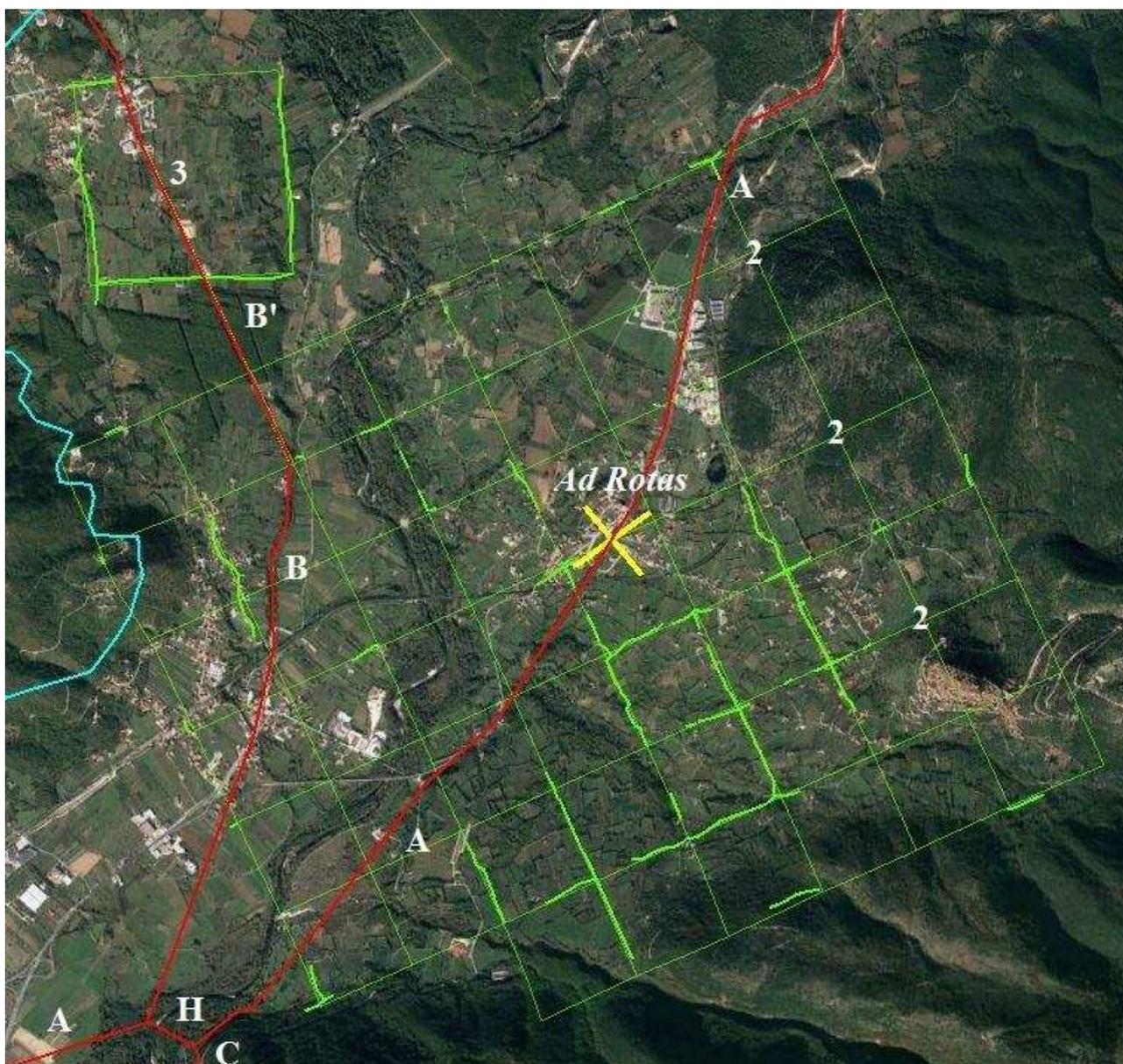
Per quanto riguarda la centuriazione dell’agro di Monteroduni, G. Chouquer et alii in *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux* cit., riporta la seguente interessante ipotesi:



Fig. 32 – La centuriazione de Monteroduni

disegnata sulla cartografia 1:25.000 dell'IGM sulla base delle "persistenze" rilevabili cioè sull'osservazione che in certe aree i tracciati viari e i confini attuali presentano un andamento compatibile con lo schema di una antica *limitatio*. È questa di Monteroduni una centuriazione di lato 16x16 *actus* nella quale possono essere individuate da 35 a 40 centurie.

Giacinto Libertini in *Dai Gromatici Veteres (Gli Antichi Agrimensori) nella ricognizione di Karl Lachmann (Berlino 1848) cit.*, traspone il reticolo cardo-decumanico individuato da Chouquer sull'immagine satellitare di Google Earth dell'agro di Monteroduni:

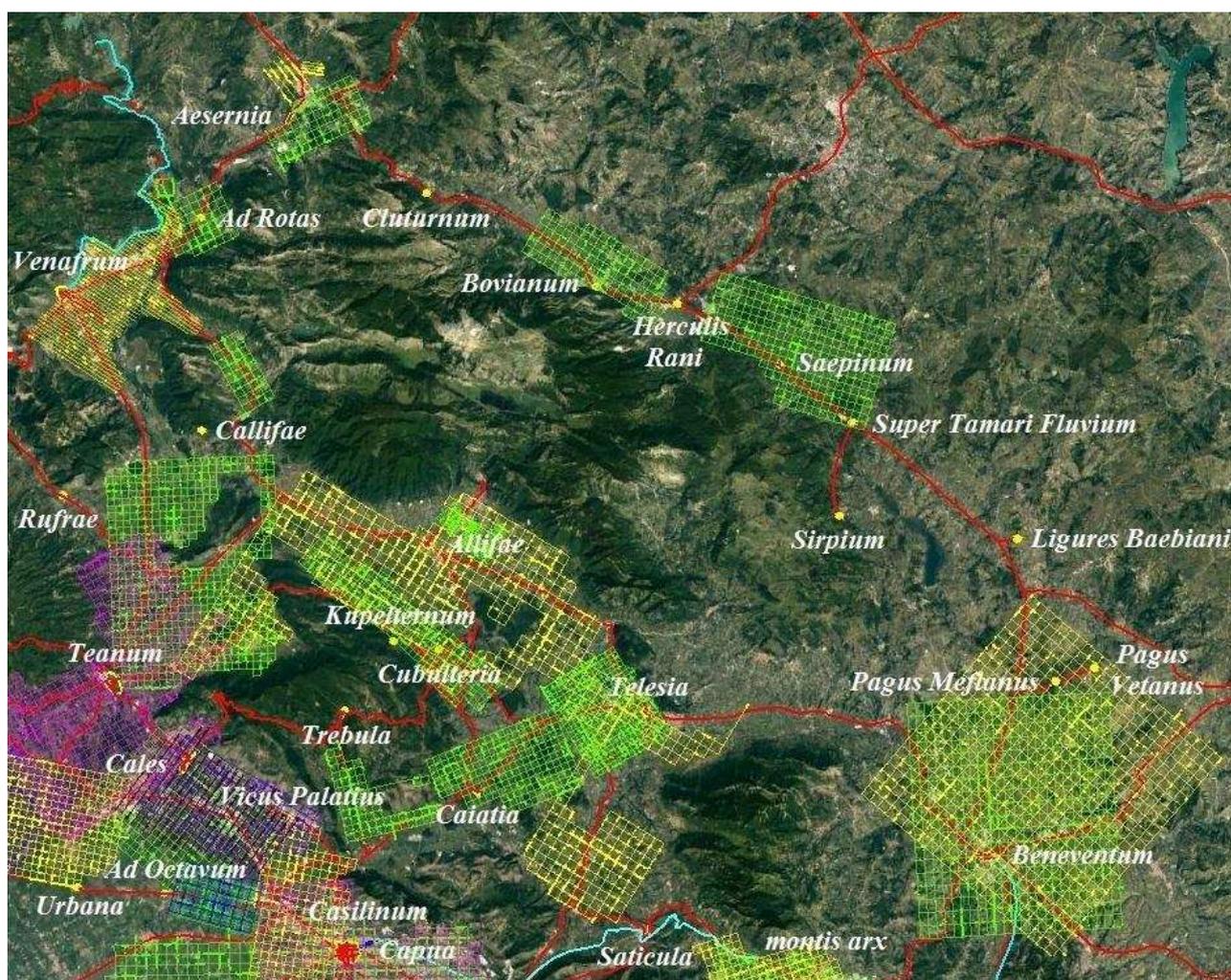


e mette in relazione la centuriazione augustea di Monteroduni, qui individuato con il toponimo *Ad Rotas* di contrada Camposacco-Paradiso, con la *strigatio* e le quattro centuriazioni di Venafrum, nonché con la centuriazione di Prata Sannita di cui alla successiva immagine.



Illustrazione 61 – Il territorio di *Venafrum* fu interessato da una *strigatio*, dalla probabile delimitazione di un *fundus*, e da due centuriazioni (1, *Venafrum I*, *strigatio*, 268 a.C.?, 7 *actus* – 248,36 m -, inclinazione 34° 00' E; 2, *Venafrum II* – Monteroduni -, augustea, 16 x 16 *actus* – 567,68 x 567,68 m -, inclinazione 23° 45' W; 3, *Venafrum III* – Roccaravindola -, *fundus*?, 32 x 32 *actus* – 1135,36 x 1135,36 m -, una sola centuria, inclinazione 03° 00' W; 4, *Venafrum IV* – Prata Sannita -, augustea, 16 x 16 *actus* – 567,68 x 567,68 m -, inclinazione 28° 00' W). Altre indicazioni: A = via *Venafrum-Aesernia*; B = diramazione per *Atina*; B' = coincidenza fra un tratto di tale via e un limite della centuriazione *Venafrum II*; C = diramazione per *Allifae*; D = via *Venafrum-Teanum*; E = via *Venafrum-Ad Flexum* (via *Latina*); F = vie secondarie da *Venafrum* alla sua campagna; G = acquedotto di *Venafrum*; H = ponte sul *Volturnum*.

Appare subito evidente l'opera di scrupolosa divisione della ubertosa piana di Venafro-Monteroduni che determinò il nuovo assetto insediativo di cui si è parlato all'inizio. Nondimeno, la colonizzazione romana riguardò non solo questi territori definitivamente conquistati da Roma al termine della guerra civile, ma anche le altre zone ugualmente pianeggianti, ricche di acqua e perciò fertilissime dell'ormai scomparso Sannio Pentro, quali la piana di Isernia e la piana di Boiano, cioè, si ripete, le migliori zone dal punto di vista produttivo-agricolo.



Come si vede dalla precedente immagine, rimasero escluse dalle centuriazioni, e quindi dalle assegnazioni viritiane, le molto più povere zone interne montane dello stesso Sannio Pentro.

Così, per la piana in parola iniziò dunque il periodo di forte crescita economica favorito anche dalla costituzione in *municipia* delle preminenti città di Venafrum e Aesernia. In tali città, infatti, furono realizzate importanti opere pubbliche quali acquedotti, terme, a Venafro anche un teatro e un anfiteatro, e fu strutturata la strada di collegamento fra esse e con la Via Latina e quindi con Roma (vds. la scheda *La Via romana dell'età augustea*).

Inoltre, con Augusto fu operata la ripartizione amministrativa dell'Italia in undici regioni. Il municipio di Aesernia, con Rotae, fu inserito regio IV – Samnium et Sabina; invece Venafrum nella Regio I – Latium et Campania (vds Plinio il Vecchio, *Naturalis historia*, libro III).



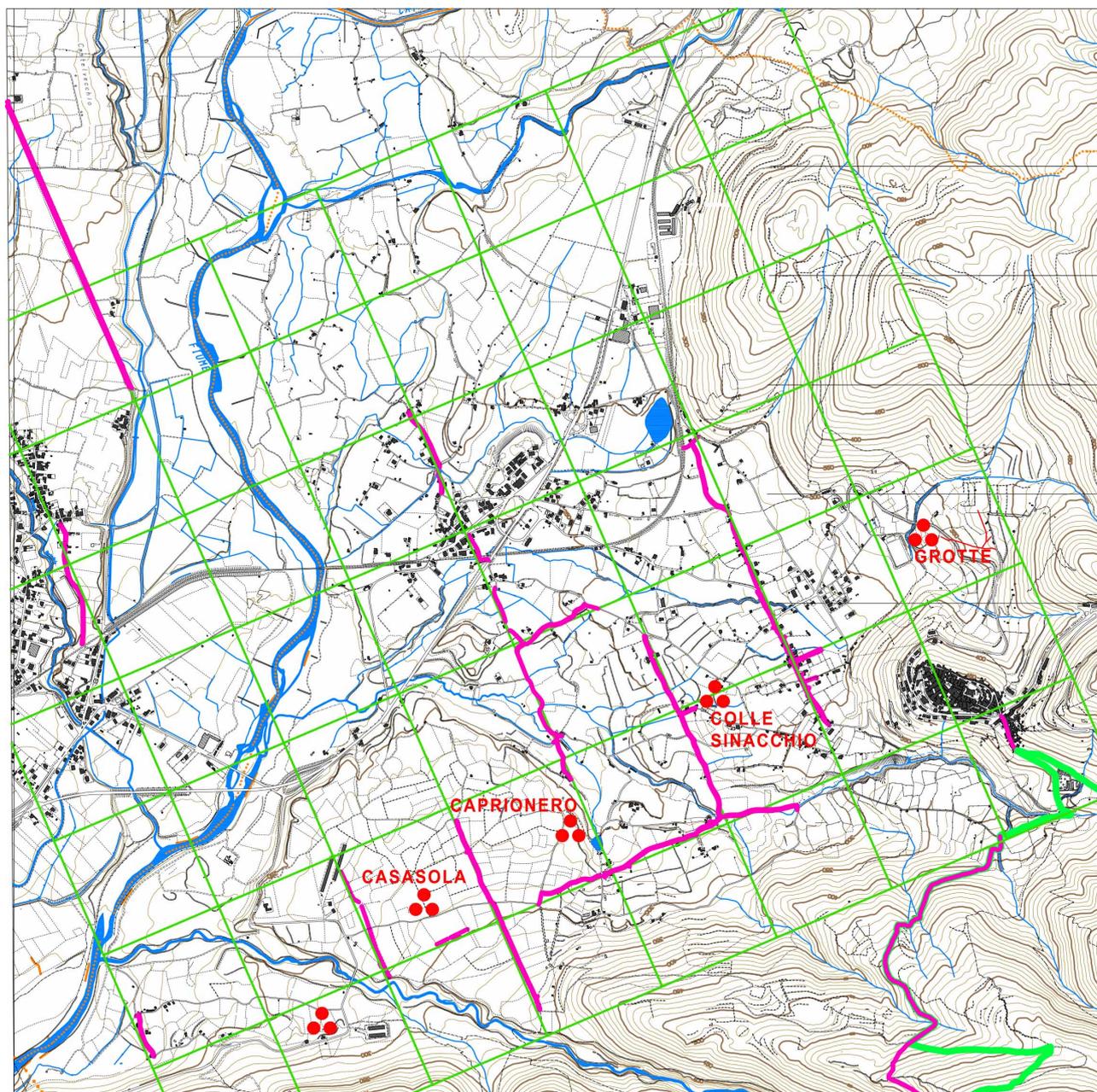
I nuovi *cives romani* di Aesernia e Venafrum, diventati tali a seguito della lex Iulia del 90 a.C., furono iscritti i primi alla tribù Tromentina e i secondi a quella Teretina, come sostenuto da Raffaele Garrucci in *Venafrum illustrata con l'aiuto delle antiche mappe*, pag. 105, sulla base delle iscrizioni lapidee rinvenute nella zona, tra le quali l'importante epigrafe "Honore. Q. Ter..." murata nel casino Scioli, che riferisce a un membro della tribù Teretina.

L'agro di Monteroduni, che si trovava a metà strada lungo lo sviluppo del descritto asse viario, ne fu positivamente influenzato. Il *vicus* sannita di contrada Camposacco-Paradiso si arricchì così di importanti edifici, come testimoniano i resti lapidei lì rinvenuti (vds. la scheda *I rinvenimenti di contrada Camposacco-Paradiso*). Ma ciò che rappresentò una molto significativa innovazione nell'assetto insediativo fu la costruzione, per effetto della centuriazione augustea, di diverse *villae rusticae*, la più importante delle quali in località Grotte già oggetto di saggi archeologici da parte della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Molise (vds. la relativa scheda). Anche nelle località Casasola, Caprionero, Colle Sinacchio e Cupelle affiorano resti murari di *villae* di una certa consistenza. A questo riguardo si auspica che nel prossimo futuro la stessa Soprintendenza voglia intraprendere opportune campagne di scavo.

Ciò che colpisce, però, sono gli effetti della centuriazione del territorio fatta duemila anni fa. Oggi per intere contrade, quali Carpinete, Pagliara, Pachiuse, Casasola, Quinti, Campo Marra, San Eusanio Vecchio, ma anche a Starze, Grotte, Vigne Vecchie, per limitarsi solo a quelle dove le "per-

sistenze” sono più evidenti, la suddivisione delle terre è sostanzialmente quella decisa dai gromatici imperiali. Una sorta di filo lega, cioè, l’uso attuale dell’agro di Monteroduni alla sua storia.

Si riporta di seguito il reticolo della centuriazione sulla planimetria al 10.000.



 **VILLE RUSTICHE**
 **PERSISTENZE**